

Università, partono i test ma è crollo di iscrizioni

IL REPORT

ROMA In fuga dai test di ingresso all'università: cala il numero dei candidati e, soprattutto per architettura, si registra un vero e proprio crollo di iscrizioni. Il numero chiuso perde infatti appeal, proprio nell'anno in cui il ministero ha aumentato i posti disponibili. Un sospiro di sollievo, quindi, per chi parteciperà quest'anno: le probabilità di entrare in una facoltà a numero programmato sono di più rispetto a un anno fa. E così martedì prossimo, a rompere il ghiaccio, saranno gli aspiranti camici bianchi. Hanno trascorso l'estate a studiare sui libri, per prepararsi al test di ingresso per medicina, veterinaria e architettura: si tratta di oltre 83mila aspiranti matricole pronte a contendersi un banco nelle facoltà a numero programmato. Sono tante ma, dati alla mano, sono in netto calo rispetto al numero di candidati che si presentò al test lo scorso anno: quasi 85mila.

IL CALENDARIO

In base al calendario previsto dal ministero dell'istruzione, dal 4 settembre si parte con le prove per medicina e odontoiatria, il 5 e il 6 settembre sarà la volta rispettivamente di veterinaria e architettura.

Le prove, uguali in tutte le università pubbliche coinvolte, prevedono la risoluzione di 60 quesiti in 100 minuti. Si tratta di test contestati da anni, sia nelle modalità di selezione sia per gli argomenti proposti, su cui puntualmente si scatenano ricorsi e polemiche ma, di fatto, restano ad oggi l'unico criterio di accesso al numero programmato. Su cui il ministro Bussetti sta pensando di mettere mano, per cambiare le regole da qui ai prossimi anni. Un segnale da non sottovalutare, infatti, è il calo degli iscritti:

QUEST'ANNO IL MINISTERO HA AUMENTATO I POSTI DISPONIBILI PER CHI VUOLE DIVENTARE MEDICO

► In calo i candidati alle facoltà a numero chiuso. Record negativo per Architettura ► Cresce soltanto Medicina in lingua inglese. Le prime prove martedì



quest'anno, con gli 83127 candidati, sono andati perduti oltre 1550 candidati rispetto agli 84678 di un anno fa. Una perdita che, probabilmente, è legata al malcontento e alla sfiducia degli studenti rispetto a un test che, ogni anno, genera proteste e azioni legali di massa.

I NUMERI

Sui banchi comunque, a partire dalla prossima settimana, ci saranno ben 67.005 candidati che hanno presentato domanda per la prova in medicina e odontoiatria. Una quota sostanzialmente stabile rispetto a un anno fa quando i candidati erano 66.907. Per veterinaria invece sono 8.136 gli studenti iscritti al test, un dato in calo di quasi 300 iscritti rispetto agli 8.431 dello scorso anno. Ma il dato più forte riguarda la facoltà di architettura che ha ricevuto 7.986 iscrizioni al test, perdendo così 1354 aspiranti progettisti rispetto a quanti

Le previsioni Temperature in calo al Centro-Nord



Autunno anticipato nel weekend

Piogge e calo delle temperature sono previste in questo fine settimana al Nord ma anche in alcune zone del Centro: un assaggio di autunno. Il bel tempo tornerà ad inizio settimana, ma poi arriverà una nuova perturbazione a colpire l'Italia.

si presentarono lo scorso anno: erano infatti ben 9.340.

IL CALO

Meno iscritti, da un lato, più posti disponibili dall'altro: quest'anno infatti il ministero dell'istruzione ha autorizzato l'attivazione di 9.779 posti per medicina mentre un anno fa erano 9.100, 1.096 posti per odontoiatria contro i 908 del 2017, 759 per Veterinaria contro i 655 di un anno fa e 7.211 per architettura: ben 338 in più rispetto ai 6.873 del 2017. Per architettura quindi, visto il forte calo di partecipazione al test, grosso modo entreranno tutti o quasi: 7986 candidati alla prova per contendersi i 7211 posti messi a disposizione. Più selettive le altre facoltà: entrerà un candidato su 6 per medicina e uno su 10 per veterinaria che, quest'anno, rappresenta la facoltà in cui il test darà maggiori preoccupazioni ai candidati, essendo più selettivo in termini numerici.

IL SONDAGGIO

Ma gli studenti non si lasciano demoralizzare facilmente: secondo un sondaggio del portale per studenti Skuola.net, infatti, il 56% dei candidati sono neodiplomati ma il 22%, quasi uno su 4, è già iscritto ad altri corsi universitari e tenta il test per la facoltà a numero chiuso. Tra questi ultimi, il 37% è al secondo anno di tentativi mentre per il 19% si tratterà addirittura, come minimo, della terza occasione. Ci sono anche quelli che, pur avendo già un lavoro, tentano la strada del test per provare ad entrare nella facoltà che hanno sempre sognato o, comunque, per provare a cambiare vita: si tratta dell'11% dei candidati.

Non solo, ci sono anche quelli che le provano tutte: il 26% proverà con due test differenti ed altrettanti sono quelli che ne proveranno addirittura tre o di più.

Lorena Loiacono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FENOMENO DEGLI STUDENTI GIÀ ISCRITTI AD ALTRI CORSI CHE TENTANO DI ENTRARE IN QUELLI CONTINGENTATI

«Le bevande energetiche fanno male» Il Regno Unito le vieta ai minorenni

LA STRETTA

ROMA Sul fatto che le bevande energetiche possano avere effetti negativi sulla salute, soprattutto sui più giovani, c'è ormai un consenso scientifico, con numerosi studi che li hanno provati e appelli persino dell'Oms, ma finora pochi politici erano arrivati a ipotizzare un limite all'uso. A seguire l'esempio di Lituania, Sud Corea ed Emirati Arabi Uniti potrebbe essere la Gran Bretagna, con il I governo della premier Theresa May che pensa a un bando per gli under 16 o gli under 18.

L'ANNUNCIO

L'annuncio è arrivato direttamente dalla May e oggi, secondo i media britannici, inizierà un periodo di consultazione nel governo di dodici settimane per decidere soprattutto se imporre le previste restrizioni fino ai sedici o ai diciotto anni. La premier, da parte sua, ha

spiegato che la consultazione rientra nella strategia di Downing Street contro l'obesità infantile, sottolineando che il consumo delle bevande energetiche va esaminato poiché «vengono vendute a prezzi più bassi delle bevande analcoliche». Il governo propone di imporre il divieto su tutte le bevande energetiche che contengano più di 150 mg di caffeina ogni litro.

IL COLLEGAMENTO

Il binomio tra bevande energizzanti e adolescenti è ormai ben radicato in tutto il mondo. Secondo il centro studi Gran

View Research il mercato di questi drink raggiungerà gli 84,8 miliardi di dollari entro il 2025, mentre solo nel 2016 il volume d'affari di quelli consumati dai teenager è stato di 16,3 miliardi di dollari, mentre per l'Efsa li consuma il 68% dei giovani e il 30% degli adulti, oltre a un preoccupante 10% di bambini sotto i 10 anni. L'ultimo studio ad ammonire sulla pericolosità di queste bevande, sia per il cuore che per il sistema nervoso, soprattutto quando vengono mischiate all'alcol, è stato pubblicato lo scorso gennaio su Pediatric Emergency Care. Secondo i ricercatori della Chapman University, che hanno intervistato un campione di adolescenti tra i 13 e i 19 anni, il 40% di chi li usa riporta almeno un effetto collaterale tra insonnia, palpitazioni, nausea, dolori al petto e persino convulsioni.

LA RICERCA

Per un'altra ricerca pubblicata su Plos One unire drink a base

Chiuse le indagini

Prosciutti falsi, in 51 verso il processo

Si è chiuso in questi giorni, con la notifica di 51 decreti di conclusione delle indagini, anche il secondo filone della maxi inchiesta della Procura di Pordenone sulla vendita di prosciutti, di buona qualità e non pericolosi per la salute, ma presentati come pregiati Dop del San Daniele pur senza averne i requisiti previsti dal disciplinare. Si tratta di un filone «minore» dell'indagine e riguarda 37 allevatori delle province di Pordenone, Udine e Gorizia e le relative aziende, 14 imprese, a cui la Procura contesta l'ipotesi di reato di concorso in frode nell'esercizio del commercio. Avrebbero infatti destinato ai prosciuttifici cosce di suini non conformi al disciplinare prescritto per la denominazione di origine protetta.



Ragazze bevono un drink al mare

di alcol e caffeina innesca nel cervello degli adolescenti un meccanismo simile a quello prodotto dalla cocaina. Ricerche che hanno spinto le princi-

pali istituzioni mondiali nel campo della salute a emanare dei «warning» sull'utilizzo. Secondo un articolo pubblicato dagli esperti dell'Oms su Frontiers in Public Health gli energy drink potrebbero diventare «un significativo problema di salute pubblica», mentre il National Institute of Health statunitense scrive sul proprio sito che il consumo di energy drink «fa nascere importanti preoccupazioni sulla sicurezza».

R.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APPRODA IN PARLAMENTO LA LEGGE VOLUTA DALLA MAY: STOP A QUELLE CON PIÙ DI 150 MG DI CAFFEINA